

Festa di compleanno

Un convegno ricco di approfondimenti e interessanti confronti fra le parti. I dieci anni di "Invito in Provincia", la manifestazione che porta la cultura nei comuni del territorio, sono stati celebrati a Palazzo Malvezzi con un appuntamento di grande spessore, presenti molti degli operatori e amministratori del nostro territorio. "Offerta e domanda di cultura a dieci anni da Invito in provincia", questo il titolo del summit che ha riunito assessori, docenti universitari, teatranti, giornalisti, scrittori ed imprenditori locali, è stato un susseguirsi di voci diverse, convenute a portare il proprio contributo di riflessioni a un'iniziativa che, come ha sottolineato in apertura dei lavori la presidente della Provincia **Beatrice Draghetti**, "sta in piedi con la collaborazione di tutti".

"Invito in Provincia", i cui natali si devono all'ex assessore alla cultura Marco Macciantelli e al suo collaboratore Marco Tamarri, ha in effetti incentivato una politica culturale all'insegna della collaborazione. Un'offerta diffusa di iniziative di qualità ha favorito, ha sottolineato Draghetti, la democratizzazione della cultura. Ma questa strada di condivisione di investimenti attualmente rischia il decadimento per mancanza di risorse: ed è proprio con lo spirito di salvaguardare la nostra "eccellenza" locale, che l'assessora alla cultura Simona Lembi ha invitato i privati a fare la loro parte. Perché, come evidenzia la ricerca del Medec presentata dal sociologo Fausto Anderlini, se in sette anni sono intervenuti molti cambiamenti, la nostra terra resta all'apice per quanto riguarda i consumi culturali.

Ha sottolineato come a fruirne siano in gran parte gli 80.000 studenti dell'Università il prorettore **Roberto Grandi**, che ha rilevato quanto l'Ateneo influisca nel rendere il territorio creativo, condizione che si verifica secondo Richard Florida quando si è in presenza di talento, tolleranza e tecnologia. "Nelle Università italiane l'85% degli iscritti viene dalla regione - ha detto Grandi - mentre a Bologna



Un convegno per dare voce a riflessioni, ricerche e proposte per delineare meglio un'offerta sempre più adeguata ai consumi culturali

di Michela Turra

il 50% è extra-regionale. E siccome non siamo competitivi nei costi, dobbiamo dare qualcosa di più sul piano culturale, creando un grande polo per le attività culturali". A parere di Grandi potrebbero prestarsi a fare da contenitori spazi industriali dismessi come l'ex Casaralta, sulla scorta delle riconversioni attuate in alcune grandi città europee.

È una Bologna oggi bisognosa di aprirsi al nuovo e ai giovani quella delineata dall'assessore alla cultura del Comune **Angelo Guglielmi**, che, citando il poeta Roberto Roversi, ha raffigurato una città dopo il Settantesimo in difesa, impoverita rispetto al precedente ruolo di fucina di esperienze culturali importanti quali *Il Verri*, *Officina*, *Il Mulino*. "Una città solida e concreta che sceglie di tenersi dentro ambizioni sostenute dalla ragione, ma non va oltre il limite delle sue mura" l'impietoso e lucido ritrat-

Immagini di spettacoli del cartellone di "Invito in Provincia"

Una performance di Marco Baliani. Sotto, un'interpretazione di Claudio Morganti.

Nella pagina accanto, un ritratto di Giobbe Covatta, della Microband e dell'attore Matteo Belli



to di Bologna scattato da Guglielmi, per il quale l'imperativo è innovare.

Di innovazione, confronto col contemporaneo e i suoi molti linguaggi, ha parlato il sottosegretario del Ministero per i beni e le attività culturali **Elena Montecchi**, annunciando come la Finanziaria comprenda un fondo di 20 milioni di euro su un piano triennale di coprogettazione con gli Enti locali, destinato a metterne in moto altri 20. "Non si va dalle istituzioni come se fossero dei bancomat quando si è già costruito l'evento" ha osservato la parlamentare, sottolineando l'importanza di "Invito in Provincia", manifestazione ideata, realizzata e finanziata con la compartecipazione di più soggetti. Per l'onorevole diessina, bisogna allargare l'orizzonte dello sguardo, saper stare sulla scena internazionale, in Europa: "Esperienze di coprogettazione possono essere scambiate con altre europee, la percezione dei territori va molto al di là di quello che pensiamo". Parlando dello spettacolo, Montecchi ha rilevato che in Italia ci sono troppi teatri e che "per fare teatro si possono utilizzare dei non luoghi, dei contenitori nuovi".

Nel quinquennio che va dal 2000 al 2005, si è appreso al riguardo dalla relazione della docente di organizzazione dello spettacolo e organizzatrice teatrale **Mimma Gallina**, a Bologna sono stati aperti cinque teatri minori, e sotto i portici "si fa di qualunque luogo uno spazio per lo spettacolo". Questo, pur se il teatro bolognese, a parere della studiosa, è "orfano di padri (unico Leo De Berardinis) e non ha espresso nei decenni forti personalità, dove i gruppi più importanti restano quelli nati negli anni Ottanta". A Bologna, ha analizzato tra l'altro l'esperta, "non c'è una cupola che ha impedito a ciò che sta fuori di svilupparsi".

Quello di affrancare il territorio da una condizione di minorità rispetto al capoluogo è un po' lo spirito che ha visto nascere "Invito in Provincia", ha spiegato **Marco Macciantelli**, attualmente sindaco di San Lazzaro. Costruita anche sulla base del lavoro del precedente assessore alla cultura Learco Andalò, la rassegna ha offerto negli anni un palinsesto ricco di proposte di qualità attente al nuovo, senza esercitare mere funzioni di contenitore dell'esistente. "Invito in Provincia" - ha detto Macciantelli - ha inseguito sin dalle sue origini il sogno di un piccolo modello di "economia della cultura", fondato sull'idea che le attività culturali e dello spetta-

colo, per l'impegno delle autonomie locali, possano essere piegate alla valorizzazione del territorio, dei beni culturali e ambientali, non senza effetti d'incentivazione turistica".

Anche la scrittrice **Grazia Verasani**, nella seconda parte del convegno dedicata a "Come finanziare la cultura. Il ruolo degli Enti pubblici, delle Fondazioni e degli Enti privati" ha parlato di "una politica mediatica che ha spazzato via i valori culturali precedenti", sostenendo che Bologna "ha perso e sta perdendo sempre di più il suo marchio distintivo... con la creatività giovanile che ha sempre meno spazi per esprimersi". Per **Roberto Calari**, responsabile di Legacoop per la cooperazione culturale e vicepresidente della Fondazione Ater, investire in cultura è fondamentale per la rivalutazione del territorio. L'esempio di "Invito in Provincia", che ha visto e vede lavorare insieme Comuni, Provincia e privati, lo dimostra. ■

Il bilancio di

Se non ci fosse stato 'Invito in Provincia' avremmo fatto molta fatica ad esistere. Oggi noi dell'associazione Cà rossa continuiamo ad operare, a realizzare la rassegna 'Verba volant', ma il nostro sta diventando un lavoro di barricata: nella felix Emilia e in particolare a Bologna ci si deve rimboccare le maniche, è una resistenza culturale che si paga sulla propria pelle". Il noto attore teatrale **Matteo Belli** parla delle difficoltà del presente e di un passato più generoso di risorse, del quale, almeno a livello artistico, si può conservare la memoria: "Mi piacerebbe, se potessi avere un finanziamento, produrre il dvd e il libro di 'Gente intendete questo sermone', un lavoro del 2000: oltre a generare spettacoli, è importante distribuirli, farli conoscere". L'associazione Cà Rossa ha in serbo per il triennio quattro produzioni finanziate dalla Comunità montana e dalla legge regionale 13: monologhi teatrali legati alla storia del territorio. Un progetto in cui crede **Gianalberto Cavazza**, responsabile dell'area socioculturale del Comune di Pianoro (dove tra l'altro è stato appena inaugurato il nuovo Teatro delle



chi fa e di chi promuove cultura



Rose): "Il territorio vuole trovare una sua identità attraverso il teatro - dice il funzionario - ; 'Invito in Provincia' ci ha consentito di operare in modo coordinato e con quel sostegno economico abbiamo potuto portare il teatro serio in provincia. Pianoro ha puntato sull'oralità col progetto 'Radici antiche e nuovi orizzonti'. Ma quel che più conta, oggi con i Comuni facciamo un lavoro associato, progettiamo per aree: l'eredità, oltre che culturale, è politica".

"'Invito in Provincia' spinge all'aggregazione, noi siamo capofila della stagione teatrale e con Crevalcore e Sant'Agata lavoriamo in una logica di rete, in sinergia" dice l'assessore alla cultura di San Giovanni in Persiceto **Wolfgang Horn**.

In un territorio caratterizzato dalla presenza di molte etnie, spiccano le realtà accessibili a tutti, come il Museo astronomico del cielo e della terra e la rassegna "Suoni dell'altro mondo", il cui contributo provinciale è limitato e sarebbe gradito in proporzione maggiore, perché "la fruizione della musica, della cultura, favorisce la conoscenza reciproca".

L'assessore alla cultura di Porretta Terme **Igor Ta-**

ruffi sottolinea l'importanza di "Invito in Provincia", non soltanto cartellone in cui confluiscono spettacoli, ma "progetto dotato di anima e corpo, fondamentale per i Comuni, finalmente alle prese, in un settore spesso vacante di punti di appoggio, di un riferimento sicuro in grado di produrre esperienze significative". In particolare, due sono le realtà su cui punta Porretta, entrambe sostenute da Palazzo Malvezzi, il prestigioso "Porretta cinema" e la stagione teatrale "Criminali", organizzata da alcuni Comuni della montagna.

È grato ad "Invito in Provincia" per il sostegno accordato al teatro anche l'assessore alla cultura di San Giorgio di Piano **Fabio Govoni**, a parere del quale "la realtà provinciale, coi suoi eventi diffusi, sta diventando importante perché raccoglie un pubblico vasto". Per lui, che ha girato la ricerca Medec ai consiglieri comunali perché prendano atto dei cambiamenti avvenuti in questi anni, il progetto del cuore bisognoso di aiuto è "Borghi e frazioni in musica", una rassegna che si preoccupa di valorizzare il territorio.



Sopra, l'attrice Roberta Bigiarelli.
Sotto, Francesca Mazza e,
a destra, il direttore d'orchestra
Federico Ferri

Per **Giordano Calzolari**, assessore alla cultura di Monzuno, il convegno ha messo in luce la volontà positiva di dare agli amministratori strumenti per operare meglio e cercare strade alternative di finanziamento, oltre ad una forma di visibilità maggiore dell'attuale. I desiderata di potenziamento finanziario dell'assessore, che ha in piedi con altri Comuni l'iniziativa "Notti di luce a Monte Sole", comprendono l'arte, di cui Monzuno si occupa ampiamente, e il progetto più popolare "Cinecirco".

Favorevolmente colpito dal convegno anche **Federico Ferri** dell'associazione Kaleidos musica, responsabile dell'Ensemble Respighi e promotore di concerti in luoghi di arte e natura con Caleidoscopio musicale, un format di grande successo che gli piacerebbe la Provincia valorizzasse di più. "Le testimonianze sono state varie e di livello - afferma il musicista -. Certo il quadro non è ottimista, ma le riflessioni servono. Noi abbiamo inteso la provincia come un territorio da musicare, un unico grande teatro: credo che la musica, e in generale la cultura aiutino ad avere cittadini migliori".

Per tante realtà teatrali, il contributo della Provincia è stato provvidenziale e la manifestazione "Invito in Provincia" un'opportunità fondamentale per farsi conoscere. È il caso di "Tracce di teatro d'autore", il cui direttore **Federico Toni** ricorda gli esordi di un'esperienza felice, oggi supportata anche dal contributo di ben 35 sponsor, "che danno poco, ma permettono di pagare le compagnie giovani". "L'idea - ha detto Toni, nel suo intervento al convegno "10 anni di Invito in Provincia" - è stata quella di portare il teatro di ricerca in un territorio che ne era sprovvisto. Quando nel '99 "Tracce" era già avviata e alcuni Comuni ci finanziavano, con "Invito in Pro-

vincia" abbiamo potuto dare fioritura al progetto". **Paola Berselli**, del Teatro delle Ariette, racconta come la compagnia sia stata inizialmente sostenuta dal contributo di un milione di lire del Comune di Castello di Serravalle, cui ha fatto seguito quello di 5 milioni della Provincia: "Noi abbiamo lavorato sempre in totale libertà e autogestione facendo teatro dove il teatro non c'è, perché sono le persone che lo fanno, rappresentando ciascuna un'anomalia, intesa nel senso di diversità e libertà" la sua testimonianza.

"A Imola facciamo cose a volte finanziate al 70 - 80% dagli sponsor - ha riferito l'assessore alla cultura imolese **Valter Galavotti** - Non prendiamo ad esibirci i fenomeni del momento, tantomeno cerchiamo il grande evento per finire sul giornale con l'au-reolea, ma cerchiamo di favorire le vocazioni". Galavotti ha tratteggiato una società molto mutata rispetto al decennio scorso, caratterizzata da una forte dipendenza dai media e da un consumo culturale divenuto più solipsistico. **M.T.**



COSA SI INTENDE PER CULTURA

La cultura in senso lato può essere considerata come l'insieme degli aspetti spirituali, materiali, intellettuali ed emozionali unici nel loro genere che contraddistinguono una società o un gruppo sociale. Essa non comprende solo l'arte e la letteratura, ma anche i modi di vita, i diritti fondamentali degli esseri umani, i sistemi di valori, le tradizioni e le credenze. (Rapporti delle conferenze dell'UNESCO, 1982).

Complesso delle conoscenze intellettuali e delle nozioni che contribuisce alla formazione della personalità; educazione, istruzione.

Pratiche e conoscenze collettive di una società o di un gruppo sociale; civiltà.

(Dizionario della lingua italiana De Mauro)